

Cortei, ok alla stretta sui minori scontro sui poteri all'esercito Meloni apre al divieto dei social

Via libera al decreto in cdm, salta la possibilità di arresto per i soldati. La premier a Repubblica: «Non sono contraria a vietarli agli under 14». Idea emendamento al dl

di **TOMMASO CIRIACO**
e **LORENZO DE CICCO**
ROMA

Non sono contraria», dice Giorgia Meloni a *Repubblica*. Non è contraria al divieto dei social per i minori di 14 anni. E pensa che potrebbe essere introdotto subito, dal Parlamento, durante la conversione del decreto cortei appena licenziato dal Cdm. In giorni di guerriglia urbana e violenze, la presidente del Consiglio accetta di commentare lo snodo decisivo di questa storia, perché senza le piattaforme e la loro capacità di moltiplicare messaggi di violenza tra i minori, il blitz di Milano non sarebbe stato possibile. La strada da seguire, a suo avviso, non è però quella del decreto. Piuttosto, preferisce che agiscano le Camere: «Credo che spetti al Parlamento valutare se riprendere anche il lavoro fatto sul divieto di social ai minori di 14 anni», spiega. Lei come detto non è ostile e, anzi, ricorda un dettaglio che vuole essere sprone, o almeno così lascia intendere quando dice: quel possibile divieto agli under 14 «è un tema sul quale so esserci stato un lavoro trasversale». La proposta è firmata da Marianna Madia (ex Pd, oggi in Iv) e Lavinia Mennuni (Fdi). In passato, Meloni aveva auspicato un intervento autoregolamentatorio delle grandi piattaforme, in modo da non scaricare il problema sulle famiglie. Oggi è convinta che un passo in questa direzione avrebbe un valore simbolico. Un segnale.

Nel frattempo il Consiglio dei ministri dà il via libera al decreto cortei. Sforbiciato, rivisto e corretto fino all'ultimo. Con un passaggio depennato, che era il cuore del provvedimento: i 500 parà della Folgore che saranno spediti a Milano, dopo i disordini dello scorso weekend, non avranno poteri di polizia. Non solo per l'input del Colle, decisivo, ma anche per le frizioni all'interno dell'esecutivo. Favorevole il ministro della Difesa, Guido Crosetto. Contrario il sottosegretario Alfredo Mantovano, come il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, che ai colleghi difatti la spiega così: «Rafforziamo i presidi, ma non si parli di militarizzazione: i soldati di Strade sicure sono utilissimi, in funzione complementare». Come dire: non possono rimpiazzare le forze di polizia. Al massimo possono essere affiancati da carabinieri, come già avviene. Pattuglie miste. A Crosetto non resta che chiedersi, nel Cdm: «E allora spiegatemi, i soldati cosa andranno a fare?».

Clima teso. Frizioni. Non a caso la riunione a Palazzo Chigi inizia con un'ora di ritardo, mentre i ministri interessati si attardano per fermare la giostra di articoli che entrano ed escono. Saltano, come detto, i poteri extra ai militari. Viene rimandata la norma per gli alert che le piattaforme dovrebbero lanciare alle prefetture in caso di mobilitazioni anomale sul web. Esce e poi rientra al fotofinish il fermo preventivo per i minorenni.

Rimandata anche la parte sugli alert delle piattaforme. Nasce il reato di partecipazione violenta a manifestazioni. C'è il fermo preventivo

ni, esteso a «chi turba la sicurezza in luoghi caratterizzati da un consistente afflusso di persone». Nasce un nuovo reato, la «partecipazione violenta a manifestazioni pubbliche», per gruppi superiori a 5 persone, con pene fino a 5 anni e 20mila euro di multa, e fino a 12 anni per chi organizza il gruppo; sono previste sanzioni ai genitori dei minori che danneggiano beni pubblici, con un'ingiunzione del prefetto che anticipa il risarcimento; per i danni ai privati, c'è la possibilità di accedere a decreti ingiuntivi, sfruttando anche crediti verso lo Stato. E ancora: si estende ai minorenni la «flagranza differita», più una batteria di aggravanti per saccheggi, devastazioni, danneggiamenti.

Meloni commenta via «X»: la sua stretta sarebbe una risposta «ferma» dello Stato, la filosofia è «chi rompe paga». La premier continua a

chiedere «chiarezza» a tutte le forze politiche. Attacca chi «pubblicizza l'assistenza legale gratuita» per i fermati, come Ilaria Salis. «Non c'è niente di rivoluzionario nel devastare e rubare. Non è protesta, è criminalità» e «nessuna idea politica o disagio» può «giustificare» queste scene. «Non si minimizzi». La premier, però, non nasconde il malessere di un pezzo di Paese: un fenomeno «nuovo», che coinvolge «giovannissimi», dato che fa più «male» e «paura». Ammette che tocca distinguere tra «chi commette violenze e chi manifesta pacificamente per chiedere risposte», come gli autotrasportatori ricevuti da Salvini. E a proposito: il leghista rilancia la sua proposta per ritirare la cittadinanza agli under 18 che delinquono, ma su questo il centrodestra resta spaccato.

GRIPRODUZIONE RISERVATA



LE MISURE DEFINITIVE



1

Fermo preventivo per i minori

Il fermo preventivo per le manifestazioni è stato esteso anche per «chi turba la sicurezza in luoghi affollati». E sarà valido anche per i minorenni.

2

Nuovo reato

Nasce il nuovo reato di «partecipazione violenta a manifestazioni pubbliche», con pene fino a 5 anni di carcere e fino a 20mila euro di multa.



L'INTERVISTA

di **GIULIANO FOSCHINI**

Gabrielli «Militarizzano le città norme figlie del vannaccismo»

L'ex capo della polizia in campo insieme a Ruffini con «Più uno»: «Ci propongono l'ennesimo dl: è il sintomo del loro fallimento»



➔ Franco Gabrielli, ex capo della polizia oggi è in campo con i centristi di «Più uno»

che stava avvenendo. Perché delle due l'una. O è la certificazione del fallimento di una modalità di governo della pubblica sicurezza, oppure c'è il tentativo, ancora più pericoloso, di rompere un argine fondamentale della nostra democrazia».

Si riferisce alla norma sui militari, ritirata dopo l'intervento del Colle?

«Certamente. È molto grave che qualcuno abbia pensato di proporla. Questo Paese ha faticosamente costruito un sistema che distingue le responsabilità civili della sicurezza pubblica da quelle militari della difesa contro le minacce esterne. Un argine fondamentale per una democrazia liberale».

Perché parla di vannaccismo?

«Perché questa è una visione che punta sulla militarizzazione del territorio. Quando apri un varco del genere, diventa difficile richiuderlo».

Una signora ha scritto su Instagram a Repubblica: come faccio a stare tranquillo che nessuno spacchi la vetrina del mio negozio? Che risposta bisogna darle?

«Ha tutto il diritto di pretendere sicurezza. Lo Stato deve garantirla con un controllo del territorio efficace. Ma non è con l'esercito che rispondi. Bisogna impedire che quei ragazzi arrivino davanti alla sua vetrina. Significa lavorare prima. Quando si radunano in maniera informale e cominciano a devastare, le possibilità di intervento sono inevitabilmente limitate».

Eppure qualche migliaio di ragazzi ha messo a soqquadro Milano.

«Il problema non è quanti uomini hai, ma dove sono costretti a operare. E poi la verità è che non li hanno visti arrivare. Per questo qualche domanda sulla capacità di penetrazione informativa e di lettura della realtà bisognerebbe porsi. Bisogna studiare nuovi meccanismi di prevenzione. Ma non puoi farlo quando i buoi sono già scappati».

Chi sono questi ragazzi?

«Bisogna distinguere. Abbiamo visto ragazzi protestare per il futuro, il diritto allo studio, la casa, contro un precariato che li sta



◀ I ministri dell'Interno Matteo Piantedosi e della Giustizia Carlo Nordio. A destra un'immagine degli scontri di piazza a Milano



IL RETROSCENA

di CONCETTO VECCHIO

Mattarella difende i compiti della polizia stop alla svolta cilena

I militari che arrestano? Non in linea con gli standard delle democrazie occidentali. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ieri mattina ha formulato la sua contrarietà alla norma simbolicamente più potente del decreto sicurezza: permettere ai soldati di operare come la polizia. È probabile che l'argomento sia stato affrontato a margine dell'incontro che il presidente ha avuto con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, accompagnato dal Commissario straordinario per l'edilizia penitenziaria, Marco Doglio, al Quirinale intorno al mezzogiorno. Sarebbe emersa l'intenzione di non firmare il decreto se il governo si fosse intestardito a tenere in vita la norma. Ma così non è stato.

C'erano riserve anche nella stessa maggioranza, e contrarissimi i sindacati di polizia. Sarebbe stato facile parlare di deriva cilena. Dopodiché la *ratio* che ha mosso il presidente della Repubblica a chiedere il depennamento è presto detta: l'ordine interno spetta alle forze civili, quello esterno a quelle militari, che non dispongono nemmeno del necessario addestramento per svolgere compiti di polizia giudiziaria. Quest'ultimi rimarranno all'interno del progetto come Strade sicure, e i 500 inviati ora a Milano, potranno controllare il territorio, identificare vandali o saccheggiatori, anche minorenni, ma poi dovranno chiamare la polizia o i carabinieri, che valuteranno se esistono gli estremi per il fermo.

Mattarella firmerà il decreto. Non ci sono profili di incostituzionalità. Va nella direzione indicata lunedì a Imperia, quando aveva chiesto di capire meglio la radice della violenza di questi giorni? Non sembra. La risposta è unicamente repressiva. È l'ennesimo decreto sicurezza che aggiunge un nuovo reato - violenza organizzata nelle manifestazioni pubbliche - estendendo il fermo preven-

tivo anche ai minorenni, per manifestazioni non organizzate, sempre però con il vaglio del magistrato. Le norme in realtà ci sono già, e da tempo, il che non ha impedito di contenere le esplosioni di violenza.

Anche questo decreto nasce da una fitta interlocuzione tra gli uffici del Quirinale e quello di Palazzo Chigi. Dalla *moral suasion* che il presidente mette in campo, per smussare gli angoli di provvedimenti stridenti con la Costituzione. Solo che stavolta il confronto è durato 24 ore. Il tempo è stato poco per un esame approfondito. L'incontro con Mantovano è stato lo snodo della giornata.

Poco dopo, da fonti parlamentari, è venuto fuori che l'unica eccezione rispetto alle bozze del nuovo decreto sicurezza riguardava la possibilità di dare compiti di polizia giudiziaria ai militari. «Risolto questo punto sembra che il Quirinale possa dare il via libera al provvedimento», scriveva l'*Ansa*. E poco dopo il governo ha approvato il provvedimento, senza la norma sui militari che arrestano.

Il presidente è rimasto colpito dalle immagini della devastazione di Milano e Torino, dai saccheggi e, soprattutto, dalla giovanissima età dei ragazzi poi fermati. «Soggetti inediti», li ha definiti. Sugerendo «un'analisi approfondita». Ha subito definito la violenza «inaccettabile», rimarcando sull'aggettivo davanti ai delegati Upi a Imperia.

La sua è una riflessione che va oltre l'inevitabile condanna: «Occorre un'analisi intelligente e approfondita, un'attenta vigilanza in grado di contrastare violenze che arrivano da soggetti inediti. «Ci sono interrogativi su cui riflettere sotto diversi profili», ha aggiunto.

◀ Il palazzo del Quirinale, sede del capo dello Stato



La moral suasion del Colle: l'ordine interno spetta alle forze civili, quello esterno ai militari

3

Sanzioni ai genitori

Sono previste sanzioni dirette ai genitori di minori che danneggiano beni pubblici, con un'ingiunzione del prefetto che anticipa il risarcimento.

4

Flagranza differita

Si estende ai minorenni la «flagranza differita» e, per i minori con più di 16 anni, si consente al giudice di disporre «misure cautelari» anche se interrompono la scuola.

ammazzando. E poi c'è una parte che affonda nel nichilismo. Ragazzi per i quali il futuro è già pregiudicato dal presente».

Molti sono italiani di seconda generazione.

«Molti appartengono a famiglie con percorsi migratori. Hanno sostituito la rassegnazione dei padri con la rabbia di sentirsi esclusi. È un tema enorme, che riguarda immigrazione, inclusione e cittadinanza. Questi ragazzi devono aspettare una vita per diventare cittadini e adesso si pensa persino di rendere la cittadinanza un ulteriore elemento di precarietà. Così allarghiamo le fratture e rendiamo il Paese meno coeso».

Ma capire non rischia di giustificare la violenza?

«È la trappola nella quale non dobbiamo cadere. Capire non significa giustificare. Serve a individuare le cause, ma anche le modalità per contrastare gli effetti. La domanda di sicurezza è sacrosanta».

Il governo punta sui fermi preventivi.

«I fermi preventivi non hanno funzionato per i maggiorenni, figuriamoci con i minori. E le nuove norme penali sono scorciatoie di chi non vuole capire. Si continua a riproporre una misura che ha già dimostrato la propria inefficacia. Non hanno la benché minima possibilità di produrre effetti significativi. Sono soltanto risposte placebo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La funzione di pubblica sicurezza deve essere svolta da persone preparate e attrezzate

Questi giovani non li abbiamo visti arrivare
Studiare altri meccanismi di prevenzione

Capire non significa giustificare. Serve a individuare le cause e contrastare gli effetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA